Dame lance le Dard, tire le Pistolet, ou enleve les Testes en courant » (1). Le dame figuravano immaginarie eroine, simboli di altrettante virtù: Maria Giovanna era Sofronisba la Prudente; Gabriella de Marolles, l'amica del Duca, impersonava Metrodora la Temperante. Nella dichiarazione premessa al libretto della festa si legge che « tra i più nobili oggetti della Magnificenza, virtù de' soli Principi (2), si numerano le Feste Popolari perché la Suntuosità genera Maestà, la Gioivialità l'Amor de' Popoli ». Cristina non si era mai preoccupata dell'« Amor de' Popoli »; che le obbedissero, le bastava. Maria Giovanna invece ricercava il consenso e l'ammirazione e ai temi storico-politici preferiva le allegorie morali. Questo risalta anche più chiaramente dagli spettacoli organizzati dopo la sua vedovanza: come la festa dei fuochi di gioia che si tenne al Valentino per il dodicesimo compleanno di Vittorio Amedeo II, nel 1678. La macchina eretta dal Conte Amedeo di Castellamonte di fronte al Castello del Valentino, sull'altra riva del Po, rappresentava i *Portici di Atene* e avrebbe dovuto infondere nel festeggiato « sensi d'Eroica Virtù » e di « allegorico incitamento ». « Fu saggiamente a questa Fabbrica dato il nome di Portici d'Atene per significare, che siccome in quella famosissima Città... regnava come in propria Patria la Sapienza... così rinnovati, anzi trasportati li medesimi Portici sù la Riva del Pò sotto gli auspici d'una Reina, anzi d'una nuova Pallade... habbia comodità Sua Altezza Reale di esercitarsi ne' Studi e di mettersi in possesso (delle) Scienze » (3).

Forse perché gli furono presentati in una veste così pesantemente pedagogica, Vittorio Amedeo II non ebbe mai particolare simpatia per gli spettacoli? Fece correre i soliti tornei e caroselli (nel 1678 fu rappresentato nella Piazza del Castello, per l'ennesima volta, il *Trionfo delle Virtù contro i Mostri*, ad onorare il natalizio di Maria Giovanna); conservò la consuetudine degli *Zapatos* a corte; consentì ad apparire nei balletti intercalati all'opera in musica *Lisimaco* (4): ma non andò oltre queste forme di pura condiscendenza alle usanze. Di sua iniziativa invece licenziò la compagnia drammatica francese che da lunghi anni recitava a Torino, chiamata da Carlo Emanuele II.

(1) C. F. MÉNESTRIER, *Traité des Tournois, Joustes, Carrousels*, Lione, 1669.

(2) È questa una citazione letterale da un panegirico del Tesauero, *La Magnificenza*.

(3) *I Portici di Atene, Festa di Fuochi di gioia celebrata da Madama Reale sù la Riva del Pò al Valentino nel giorno della Nascita di S.A.R.*, Torino 1678.

(4) *Lisimaco | Drama per Musica | Recitato alla Corte | della Real Altezza | Di Savoia | in occasione del Carnevale | Dell'Anno MDCLXXXI*, Torino, Biblioteca Nazionale, Ris. q. V. 49.